

Rassegna Stampa

27/09/2022

La provincia va a destra Fdi surclassa la Lega centrosinistra doppiato

Pd e alleati tengono soltanto nel capoluogo, crollano a Voghera e Vigevano
Bene il terzo polo (risultato a due cifre). M5s si ferma sotto il 10 per cento

Fabrizio Merli / PAVIA

Il vento impetuoso di Fratelli d'Italia batte anche il territorio di Pavia. Il centrodestra doppia il centrosinistra e piazza tre parlamentari a Roma: Gian Marco Centinaio per la Lega, sottosegretario all'Agricoltura nel governo Draghi, confermato al suo terzo mandato a palazzo Madama con 208.128 voti, Alessandro Cattaneo per Forza Italia, deputato uscente, al secondo mandato alla Camera, confermato con 126.579 consensi e Paola Chiesa, segretaria cittadina di Fratelli d'Italia e capogruppo in Consiglio comunale, eletta alla Camera nel proporzionale. Il centrodestra va fortissimo in provincia, meno nel capoluogo. Degno di nota anche il risultato del Terzo polo di Carlo Calenda e Matteo Renzi.

SUCCESSO ASSOLUTO

Fratelli d'Italia porta a casa un risultato, nei collegi di Senato e Camera, che non ammette discussioni. Se a palazzo Madama la media nazionale è sul 26% e quella lombarda è del 27,6 nel collegio di Pavia il totale balza a 29,4%.

Sul territorio, però, le sfumature sono notevoli. A Pavia città, il partito di Giorgia

CAMERA il voto nel collegio di Pavia				Votanti 67,60%	
	VOTI	%		VOTI	%
	40.884	17,70		31.290	13,54
	1.029	0,45		70.142	30,36
	6.391	2,77		1.762	0,76
	6.994	3,03		23.385	10,12
	17.220	7,45		19.544	8,46
	2.573	1,11		230	0,10
	183	0,08		4.761	2,06
	1.493	0,65		494	0,21
	2.635	1,14			

Meloni raggranella un più modesto 20,9%, contro il 26,7 di Voghera e il 30,5 di Vigevano. Alla Camera dei deputati, invece, a fronte di un dato complessivo del 30,3%, Pavia città si ferma al 22,1%,

mentre Voghera tocca il 27,5% e Vigevano il 31,7%. Numeri comunque di tutto rispetto, se si considera che Fratelli d'Italia partiva dal 3,9% delle ultime elezioni e, anche nelle amministrazioni

locali sul territorio provinciale, non ha una grandissima rappresentanza.

IL CASO LEGA

Se a livello nazionale il tonfo della Lega è sotto gli occhi di tutti, con un dato ben al di sotto della "soglia psicologica" del 10%, sul territorio pavese il carroccio beneficia, se così si può dire, del fattore Nord. Il dato migliore è quello del voto per il collegio uninominale al Senato dove, a

L'effetto Meloni porta in Parlamento Cattaneo, Centinaio e Paola Chiesa

Voghera, la Lega di Salvini ha toccato il 14,1%. Quello peggiore è indubbiamente quello relativo a Pavia città dove, per la Camera, il partito si è fermato all'8,6%, piazzandosi al quinto posto dopo Partito democratico, Fratelli d'Italia, Azione e Italia Viva e Forza Italia. D'altro canto, in Lombardia, l'asticella per il partito guidato da Matteo Salvini si è fermata al 13,9%, con un risultato che, in ogni caso, è ben lontano dai tempi in cui i leghisti viaggiavano oltre il 30% e potevano guar-

dare gli alleati dall'alto in basso. Le conseguenze potrebbero sentirsi, a breve, nelle amministrazioni della città più grandi del territorio.

TERZO POLO AL TOP

Chi ha fatto registrare, invece, una ottima performance è stato il Terzo polo (trasformatosi in quarto alla luce dei numeri del Movimento 5 stelle) costituito da Azione di Carlo Calenda e Italia Viva di Matteo Renzi. Se a livello nazionale il risultato è attestato sul 7,7%, in provincia di Pa-

via, dove l'alleanza era finalizzata a far eleggere Pierachille Lanfranchi, sindaco di Fortunago e coordinatore provinciale dei renziani, il risultato è andato ben oltre. Guardando alle città, e in particolar modo al capoluogo di provincia, il Terzo polo ha toccato il 12,8% a Pavia (Senato) e il 10% a Voghera (Camera). Al Movimento 5 stelle, che a livello nazionale ha compiuto una rimonta eclatante, Pavia non ha riservato particolari soddisfazioni. Al massimo il partito di Giuseppe Conte ha toccato l'8,4% rimanendo in generale molto più vicino al 7,3% del dato lombardo.

PD A DUE VELOCITÀ

Il Partito democratico, il cui segretario nazionale aveva impostato la campagna elettorale sull'aut aut, anche in provincia di Pavia non ha brillato. Il dato provinciale della Camera dei deputati si ferma a un poco lusinghiero 17,7% a fronte di un 19,1% regionale e di un 19,9% nazionale. Ma volgendo l'attenzione alle

tre principali città del territorio provinciale, balza in luce un dato: a Pavia città i dem hanno raggiunto il 25% alla Camera risultando il primo partito. Un dato che non trova riscontro né nel risultato di Voghera, dove il Pd ha toccato il 18% né in quello di Vigevano dove, nonostante il candidato vigevanese Emanuele Corsico Piccolini, il partito non ha superato la soglia del 17%. Valori, peraltro, in linea con i risultati delle ultime elezioni comunali. —

F.M

Voghera, i primi paletti «Dopo il successo Meloni necessaria una svolta»

Filiberto Mayda / VOGHERA

«Non siamo più il partito del tre o quattro per cento». In questa lapidaria affermazione sta tutto l'entusiasmo di Fratelli d'Italia, sezione di Voghera, che in città ha incassato voti che ne fanno nettamente il primo partito. E a quella percentuale del 3 va aggiunto un 24 per cento che ha del clamoroso. Appunto perché a Voghera, come ammette il segretario cittadino Vincenzo Giugliano, non aveva mai sfondato. La traduzione politica dell'entusiasmo sta in un annuncio che stavolta viene

definito non «verifica» ma «tavolo di confronto» di maggioranza. Insomma, la stessa cosa. Nella politica vogherese «l'aria è cambiata» e gli altri partiti - Lega e Forza Italia - dovranno tenerne conto.

IPOTESI RIMPASTO?

Rimpasto in giunta, dove FdI ha un solo assessore, Federico Taverna? Giuliano frena, ma mica tanto: «Intanto tra un paio di giorni convocherò un incontro cittadino del partito, poi mi confronterò con la segreteria provinciale. Comunque sia, non si può fare finta che

non sia successo niente». Sintetizza Giugliano: «Gli equilibri politici si sono spostati». Giugliano non è uno sciocco e precisa: «Lo so benissimo che questo 27,5 per cento è prima di tutto merito di Giorgia Meloni, che è un dato nazionale. Ma questa percentuale è uno delle più alte ottenute da partito».

LA LEGA GIÀ FRENA

Ufficialmente, nessun commento dalla Lega, ma regna un certo ottimismo: «Ma no, ci saranno le solite dichiarazioni post elettorali, ma con Fratelli d'Italia a Vo-

CAMERA Voghera				Votanti 66,23%	
	VOTI	%		VOTI	%
	3.199	18,04		2.364	13,33
	72	0,41		4.883	27,54
	431	2,43		243	1,37
	539	3,04		1.758	9,91
	1.458	8,22		1.747	9,85
	196	1,11		24	0,14
	16	0,09		455	2,57
	121	0,68		33	0,19
	192	1,08			

ghera i rapporti sono sempre stati chiari. Hanno avuto, malgrado le loro percentuali basse, posti nei consigli d'amministrazione. Non credo che ci saranno particolari problemi».

Ma Giugliano insiste: «Questi voti sono una grande responsabilità. Abbiamo il dovere di dare un impulso nuovo all'attività della giunta Garlaschelli che, come dire, è stata un po' sotto tono. A Voghera si deve incominciare a lavorare sul serio».

«MEDIAMENTE SODDISFATTI»

«Non possiamo certo essere soddisfatti dell'esito nazionale, ma a Voghera, con il 18.4 per cento, siamo sopra la media provinciale».

Dice così Alessandra Bazzardi, segretaria cittadina del Partito democratico. Che aggiunge: «Siamo il secondo partito della città. Ora dobbiamo darci da fare, perché abbiamo davanti tanto da fare in una Voghera che sta soffrendo un'amministrazione sotto la sufficienza». —

A Pavia il Pd primo partito In giunta c'è aria di verifica

I nuovi assetti emersi dal voto peseranno sull'amministrazione Fracassi

Fabrizio Merli / PAVIA

Cinque assessori più il sindaco alla Lega; una assessora e il presidente del Consiglio comunale a Fratelli d'Italia: è il quadro dell'amministrazione comunale di Pavia così come uscì dal voto del 27 maggio 2019. Un'immagine che, da ieri, potrebbe richiedere dei pesanti "ritocchi".

LA VIGILE ATTESA

Ieri gli esponenti di Fratelli d'Italia hanno trascorso la giornata nell'attesa di conoscere il destino di Paola Chiesa, segretaria cittadina e capogruppo al Mezzabarba, la cui elezione alla Camera è stata sicura solo in serata.

Da oggi l'attenzione sarà ri-

Nel centrodestra si sono capovolti i rapporti di forza

volta all'amministrazione comunale, dove l'equilibrio di un tempo si è letteralmente capovolto. Alle politiche del 2018, la Lega a Pavia prese il 20,2% dei voti, mentre a Fratelli d'Italia andò il 3,9.

L'anno successivo, alle comunali, la lista con il nome di Matteo Salvini raccolse il 26,5%, ai quali aggiungere il 5,6% di Pavia Prima e il 6,3% di Pavia ideale, liste di appoggio a Fracassi sindaco. A Fratelli d'Italia andò peggio che l'anno precedente, con un triste 2,9%. Ma al voto che si è

CAMERA Pavia				Votanti 69,73%	
	VOTI	%		VOTI	%
	8.687	25,07		3.008	8,68
	201	0,58		7.666	22,12
	1.575	4,55		287	0,83
	1.557	4,49		3.140	9,06
	2.499	7,21		4.392	12,68
	365	1,05		24	0,07
	17	0,05		476	1,37
	198	0,57		60	0,17
	497	1,43			

chiuso alle 23 di domenica, le cose sono decisamente cambiate: Fratelli d'Italia, oggi, ha il 22,1% e la Lega l'8,6%. Certo, vale l'obiezione che il voto delle amministrative e quello delle politiche possono essere messi in confronto sino a un certo punto.

Ma, nella situazione post elettorale di Pavia, c'è anche un dato politico che non può passare inosservato. Non solo la Lega, a Pavia città, ha fat-

to il peggiore risultato, almeno rispetto a Voghera e Vigevano, ma il Partito democratico, sempre a Pavia, ha conseguito il migliore risultato provinciale: un 25% tondo che spicca su uno sfondo grigio.

IL PARERE DEI CITTADINI

L'amministrazione comunale attualmente in carica, dunque, sembra scontare il peso di tre anni e quattro mesi di amministrazione. Anche Fratelli d'Italia, che ha fatto sfrac-

celli in giro per la penisola, a Pavia ha avuto un risultato inferiore rispetto alla media. La differenza è che, adesso, a dare le carte sono gli uomini di Giorgia Meloni e non quelli di Matteo Salvini.

Tutto questo per dire che, con ogni probabilità, a breve arriverà una richiesta di rimpasto o, quantomeno, di una maggiore condivisione politica. Il costante borbottio che ha accompagnato gli ultimi mesi di amministrazione, infatti, ha quasi sempre riguardato un aspetto: il fatto, cioè, che il sindaco Fracassi e il suo "cerchio magico" decidessero in totale solitudine e comunicassero solo a titolo di informazioni le decisioni alla maggioranza. Un malumore che è affiorato, ad esempio, quando il sindaco a metà settembre ha scelto di illustrare il Piano di governo ai cittadini prima che ai consiglieri che compongono la maggioranza.

Tutti questi elementi potrebbero assumere rilievo nei due anni scarsi che l'amministrazione Fracassi ha di fronte. Intanto, in vista del 2024, il centrosinistra di Pavia ha un'immagine un po' meno pessimistica del futuro. Il Pd che tiene a Pavia città potrebbe accelerare la ricerca di un candidato che, al momento, non appare particolarmente attiva. Anche se, dati i risultati di domenica, c'è chi pensa che la migliore opposizione la stia facendo, a sé stessa, proprio questa amministrazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vigevano, il Carroccio precipita ma il sindaco non teme sconquassi

VIGEVANO

Il terremoto Fratelli d'Italia sembra non far danni, almeno per il momento, a Vigevano. Il partito ha stravinto le elezioni anche sotto la torre del Bramante, ottenendo un 31,73% alla Camera eloquente. Tanto più se paragonato al 4,55% delle scorse politiche, al 6,36% delle Europee del 2019 e anche al 10,5% delle scorse Comunali (due anni fa). Processo più a fisarmonica per la Lega che scende al 12,88% (aveva più del doppio nel 2018 e alle Comunali, e addirittura il 45,53% nelle scorse Euro-






pee). Forza Italia rimane stabile e forse è un dato clamoroso: dopo le defezioni (Iozzi passato con Fdi e la mai completamente chiarita espulsione dalla giunta di Antonello Galiani) e la scissione di alcuni esponenti a livello nazionale (passati in Azione), in molti si aspettavano un dato più basso del 10% attuale (leggermente superiore alle Comunali).

Il Pd va meglio alla Camera dove esprime un candidato locale (stessa sorte per i 5 Stelle al Senato) e si attesta al 17%, restando il secondo partito in città. Azione debutta sfiorando il 9% al Se-

nato. Sostanzialmente, la coalizione che governa Vigevano dal settembre 2020 guadagna qualche punto di percentuale, attestandosi al 54% abbondante dei due candidati al collegio uninominale di Camera e Senato.

Andrea Ceffa aveva ottenuto il 50,6% e quindi il miglioramento è evidente sia a livello statistico che pratico: nel 2020 il candidato sindaco del centrodestra aveva ottenuto 13.402 voti, mentre ora il centrodestra si attesta quasi a quota 15mila.

«I paragoni tra voto nazionale e locale però – spiega Ceffa – non sono sempre pos-

CAMERA Vigevano				Votanti 64.69%	
	VOTI	%		VOTI	%
	4.611	17,03		3.487	12,88
	122	0,45		8.593	31,73
	675	2,49		151	0,56
	895	3,30		2.708	10,00
	2.087	7,71		2.311	8,53
	303	1,12		36	0,13
	23	0,08		524	1,93
	179	0,66		57	0,21
	321	1,19			

sibili. C'è una fortissima affermazione del centrodestra a livello nazionale, con numeri che dovrebbero garantire una buona governabilità. Nelle Lega occorre una riflessione, visto che buona parte dei voti del Carroccio e in piccola percentuale di Forza Italia sono finiti a Fratelli d'Italia. Ha pagato aver scelto di stare 5 anni all'opposizione. Il Movimento 5 Stelle è diventata una sorta di "Lega Sud", viste le percentuali ottenute in Campania».

Nel Carroccio pavese sembra essere iniziata la resa dei conti, lanciata da un post dell'ex senatore Roberto Mura su Facebook. «La Lega di Vigevano ha un risultato migliore di quello nazionale», taglia corto Ceffa. Resta il fatto che ora è Fratelli d'Italia a trainare l'alleanza, con il 60% dei consensi della coalizione. In giunta però il partito di Meloni ha solo 2 assessori: ci saranno scossoni per l'esecutivo? «Non credo – conclude Ceffa – Non ci sono richieste in tal senso». —

OLIVIERO DELLERBA

Centinaio torna a Roma con il 54% dei consensi «Pronto per il governo»

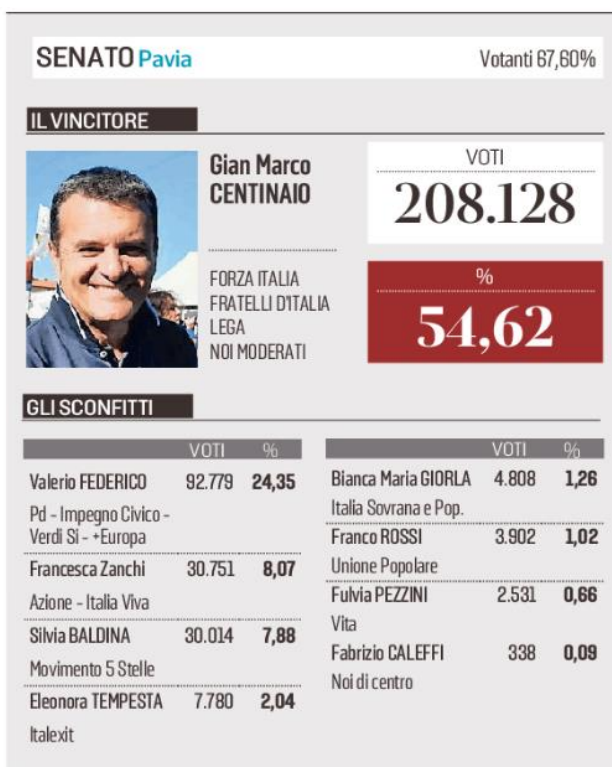
Il senatore della Lega era al dicastero dell'Agricoltura nel primo governo Conte «Voti persi perchè non abbiamo saputo spiegare alla gente i nostri successi»

Stefano Romano / PAVIA

La Lega non è andata bene (anzi, è andata proprio male), ma il leghista Gian Marco Centinaio è stato confermato senatore della Repubblica dal 54,6% dei pavesi (208.128 elettori) che hanno scelto la coalizione di centrodestra che lo ha candidato. È vero che la gran parte dei voti per Centinaio (112.198, per il 29,45%) è arrivato da Fratelli d'Italia, ma è altrettanto vero che l'ex vice sindaco di Pavia può attribuirsi la performance della Lega migliore a Pavia rispetto al resto d'Italia e alla Lombardia. Gli addetti ai lavori lo chiamano effetto traino: quando un candidato porta al partito più voti rispetto alla media. E se la Lega ha livello nazionale si è fermata all'8,8% e in Lombardia al 13,9%, in provincia di Pavia dove Centinaio era candidato ha sfiorato il 15%.

Basteranno questi numeri a convincere Giorgia Meloni (primo ministro Fdi in pectore) a riaffidare al pavese Centinaio il ministero dell'agricoltura che aveva ricoperto tra il 2018 e il 2019 nel primo governo Conte?

«Le competenze necessarie le ho e di agricoltura ho continuato ad occuparmi come sottosegretario – risponde Centinaio –. Se mi vogliono a fare il ministro sono pronto e riprenderò un lavoro che di fatto non ho mai lasciato. E se invece il nuovo governo farà altre scelte farò il parlamentare



«Tornare a parlare con le persone è il primo passo per recuperare»

senza nessun problema».

La scelta dei ministri risentirà ovviamente degli equilibri all'interno di una maggioranza in cui Fratelli d'Italia ha fatto cappotto doppiando i voti della Lega.

Perché la Lega è andata così male?

«Abbiamo sbagliato la comunicazione – taglia corto

«A Pavia risultati migliori che altrove: felice di aver spostato qualcosa»

Centinaio –. Non siamo stati capaci di trasmettere alla gente il valore reale di quello che abbiamo fatto in questi anni. Quello che abbiamo fatto è per la sicurezza delle città, quello che il ministro Giorgetti ha fatto per lo sviluppo economico e per aiutare le aziende, quello che il ministro Stefani ha

fatto per le persone disabili. Anch'io, naturalmente ho sbagliato se non sono riuscito a spiegare davvero cosa ho fatto per l'agricoltura italiana. A differenza nostra i Cinque stelle sono riusciti a far passare chiaramente il loro messaggio sul reddito di cittadinanza e, su questo tema, sono stati premiati».

Fratelli d'Italia, e Giorgia Meloni in particolare, ha basato gran parte della campagna elettorale sul fatto di essere sempre stata all'opposizione, di aver bocciato gran parte delle scelte di due governi dei quali la Lega ha fatto parte.

Quanto ha pesato la partecipazione ai Governi Conte e Draghi nell'emorragia di voti del Carroccio?

«Se un peso c'è stato lo si deve al fatto che abbiamo dato per scontato tutto quello che, rimanendo al governo, abbiamo fatto per gli italiani. In politica dare le cose per scontato è un errore e noi abbiamo sbagliato. Ripeto: dovevano spiegare meglio alla gente quello che abbiamo fatto e i risultati che abbiamo raggiunto».

Proprio sul verticismo e sul mancato confronto il consigliere regionale (oltre che consigliere comunale a Pavia ed ex senatore) Roberto Mura ha sparato a zero con un logo post sui social.

Mura è durissimo sulla "sua" Lega: alle elezioni un disastro annunciato, una campagna elettorale completamente sbagliata, un partito dove tutte le decisio-

ni vengono calate dall'alto e non ci sono occasioni di confronto con la base.

Che ne dice, senatore, dell'affondo di Mura?

«Non ho visto il post di Mura perché, lo ammetto, mi sono preso una giornata di distacco totale dopo una campagna elettorale molto dura. Detto questo, se si parla di tornare a dialogare più strettamente con la base non posso che essere d'accordo. Però ricordo che una volta lo stesso Mura mi aveva spiegato che per dire le cose ci sono luoghi opportuni e circostanze adatte. E non mi pare che i social siano il luogo più opportuno dove affrontare un tema co-

me questo».

L'emorragia di voti sembra destinata ad avere ripercussioni pesanti all'interno della Lega, dal vertice (il leader Matteo Salvini tanto per non girarci attorno), fino alle realtà locali.

Il fatto che a Pavia il Carroccio sia andato meglio che altrove con Gian Marco Centinaio Candidato come peserà?

«Una discussione sui risultati elettorali e su cosa fare nei prossimi mesi ci sarà sicuramente. Intanto però il mio risultato è già una risposta a chi, dentro la Lega in provincia di Pavia, dice che Centinaio non conta nulla». —

Spostata dall'Oltrepo al collegio di Monza, la deputata non ce l'ha fatta
«Se fossi stata candidata qui, sarebbe andata diversamente»

Lucchini ko nel proporzionale l'ultima speranza è il ripescaggio

IL PERSONAGGIO

Filiberto Mayda / VOGHERA

Dopo una legislatura, la leghista oltrepadana Elena Lucchini – che nel 2018 fu eletta alla Camera con oltre 70mila voti – ri-

schia di restare fuori. Caltantata nel collegio proporzionale di Monza Brianza, ora può solo sperare nei resti, nei complicati conteggi che, in qualche modo, le permetterebbero un ripescaggio. Forse, se fosse stata candidata nel suo territorio, le cose sarebbero andate diversamente.

«Forse sì – dice Elena Lucchini –, la Lega ha scelto sempre candidati del territorio. E' stata questa legge elettorale e la riduzione dei parlamentari che ha costretto a situazioni del genere. Naturalmente, si lavora per il partito e non mi lamento». Speranze di ripescaggio? «Non ne ho idea, sono stata in via Bel-



Elena Lucchini insieme al segretario nazionale Matteo Salvini

lerio fino a sera, ma non abbiamo dati certi». Intanto, una Lega da ricostruire. Partendo da dove? «Abbiamo certamente commesso degli errori, ma abbiamo pagato il

sostegno al governo Draghi. Lo sapevamo che ci sarebbe costato in termini elettorali, ma abbiamo pensato prima agli interessi dei cittadini italiani, poi a quelli del partito.

Ora è necessaria un'analisi interna, una riflessione per poi ripartire con lo stesso entusiasmo e la serietà che abbiamo dimostrato in questi anni. Ripartire da dove, mi chiede? Penso, per esempio, dall'autonomia che la Lombardia, come il Veneto, hanno votato. Certamente, si ricomincia dai territori».

C'è poi il tema locale. Lega che crolla nel capoluogo Pavia, che va male a Vigevano, ma regge a Voghera. «Penso che per quello che riguarda Voghera i cittadini abbiano premiato il lavoro che ho e abbiamo svolto sul territorio in questi anni. Pavia? E' sempre stata una roccaforte del Partito democratico e anche questa volta ci sono state delle difficoltà». —

SENATRICE USCENTE

La lomellina Nisini passa alla Camera Riconfermata dal voto in Toscana

Si aprono di nuovo le porte del parlamento per Tiziana Nisini, la 46enne ex bancaria originaria di Scaldasole che per la seconda volta consecutiva viene eletta per la Lega in Toscana, dove vive dal 2000. Dopo un mandato al Senato ne farà ora uno alla Camera. A Scaldasole, dove vive tuttora la sua famiglia, si brinda dunque alla sua rielezione. Tiziana Nisini, che si è



Tiziana Nisini

diplomata al Baratta di Voghera in ragioneria, si è trasferita in Toscana dopo aver vinto un concorso a Banca Cr Firenze. In Toscana, oltre al lavoro, trova l'amore: dal matrimonio con Marco, con cui vive a San Gimignano, sono nati due figli, Matilde di 13 ed Edoardo di 11 anni. Scala le tappe della politica nel giro di pochi anni. Prima è assessora ad Arezzo, poi la Lega la candida alle elezioni politiche del 2018 e viene eletta senatrice nel collegio plurinominalmente. Negli ultimi anni è stata anche sottosegretario al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Consigliere a Pavia e in Regione: «Dalle urne un esito annunciato
Decide tutto Salvini, militanti e amministratori mai ascoltati dai vertici»

Mura: «È un disastro» Carroccio fuori strada ora la resa dei conti

IL CASO

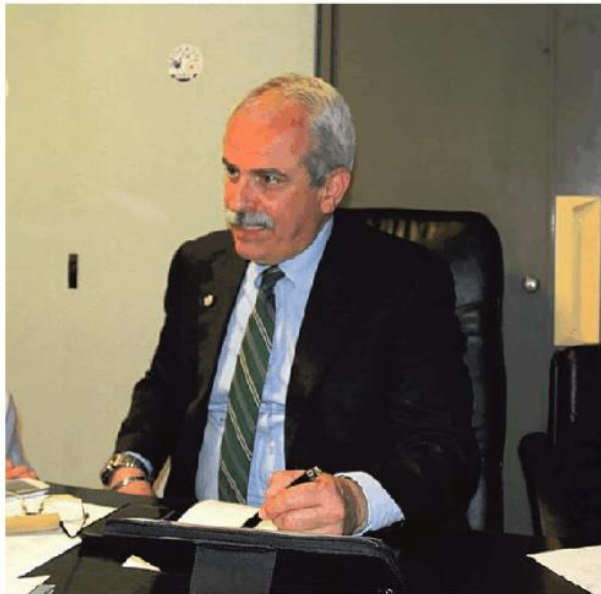
PAVIA

Il risultato elettorale della Lega? «Un disastro annunciato». La campagna elettorale? «Completamente sbagliata». Il Carroccio? «Un partito dove ormai la fanno da padroni i leccaculo, gli amici, gli amici degli amici e le fidanzate».

Non è il post di un frequentatore di centri sociali con il dente avvelenato verso Salvini e la Lega. Sono parole affidate ai social da un leghista della prima ora, consigliere comunale a Pavia, consigliere regionale, ex senatore, ex direttore della Padania: Roberto Mura.

Bordate durissime, le sue.

La lega è diventata un partito dove non ci sono più congressi – scrive – dove tutte le decisioni vengono calate dall'alto, dove i militanti servono solo a fare i gazebo. Una gestione sostenuta solo da Salvini che ha identificato la Lega esclusivamente con la sua immagine senza affidarsi per un supporto e un sostegno a quel patrimonio unico e inestimabile di Militanti e Amministratori eletti a tutti i livelli istituzionali che la Lega ha costruito in decenni di un lavoro straordinario sui territori». Non così duramente, ma Mura queste cose le dice da tempo. Tanto che, dopo la frattura sulle candidature alle provinciali ha rimediato una richiesta di sospensione di 10 mesi e la richiesta di decadenza da capogruppo Lega in Consiglio comunale a Pavia. Richieste delle quali, peraltro, da via Bellerio non si è



Roberto Mura, 67 anni, consigliere della Lega a Pavia e in Regione

«I neo eletti pavesi evitano trionfalismi: vanno a Roma grazie ai voti di Fdi»

più saputo niente.

Perché un attacco così pesante proprio ora, mentre tutti gli avversari calcano la mano sulla debacle elettorale del Carroccio?

«Più che un attacco mi pare una fotografia della situazione – risponde Mura –. Se continuiamo a dirci che va tutto bene ci facciamo solo del male. A Pavia città siamo il quinto partito: perfino Azione di Calenda è arrivata davanti a noi». Ma Pavia è amministrata da un sindaco leghista. «Il sindaco di Pavia Fracassi lavora bene, ma paga una situazione generale di cattiva gestio-

ne. La gente non si sente più rappresentata da noi». E quindi? Che fare? «Non chiedo la testa di nessuno, questo vorrei fosse chiaro – risponde Mura –. Ma tutti i commissari vanno subito rimossi e va convocato immediatamente il congresso per confrontarsi seriamente sulla questione settentrionale, sull'autonomia, sul federalismo e sui temi del Nord».

L'ultimo messaggio è ai neo eletti pavesi del centrodestra; il leghista Gian Marco Centinaio al Senato e Alessandro Cattaneo di Forza Italia alla Camera: «Evitino i trionfalismi a volte anche ridicoli, perché chi potrà sedere in Parlamento non deve dimenticare mai che questo sarà stato possibile soprattutto per il contributo in termini di voti di Fratelli d'Italia». —

S. RO.

IN VISTA DEL VOTO REGIONALE DI PRIMAVERA

In Lombardia investitura per Fontana Salvini: squadra che vince non si cambia

PAVIA

Il dopo elezioni non poteva che essere tormentato in Lombardia. Nella regione che è la sua culla, la Lega viene doppiata da Fratelli d'Italia e la ricandidatura nel 2023 del presidente Attilio Fontana, già "minacciata" dalla disponibilità al centrodestra data dalla sua vice Letizia Moratti, rischia di tornare in ballo. Matteo Salvini non arretra e torna a blinda-

re il suo governatore uscente: «Il centrodestra in Lombardia è sopra al 50%, una maggioranza assoluta al netto di quello che è stato detto e scritto», sottolinea ribadendo il mantra degli ultimi mesi: «Squadra che vince non si cambia, mi aspetto sostegno a Fontana». Parole chiare come quelle pronunciate nei confronti della Moratti, quelle del leader della Lega. «Moratti è la vice di Fontana. Ascolterò e condivi-

derò ogni mio passo con Fdi, Forza Italia e centristi – spiega – ma do per scontato che la vicegovernatrice sia a disposizione del centrodestra, mi sembra evidente». Fontana, che nel pomeriggio si è intrattenu- to con Salvini e gli altri governatori della Lega, incassa i risultati del centrodestra in Regione e sostiene «che il modello lombardo, con la coalizione unita, è vincente e garanzia di sviluppo e equilibrio». Poi ri-

lancia deciso verso il bis: «La prospettiva è chiara - commenta -. Avremo un governo in carica per i prossimi anni e così sarà per la Lombardia, con me, nel prossimo futuro». Ma per la Moratti l'obiettivo resta il Pirellone, anche se chi ha avuto modo di parlarle assicura che la sua disponibilità non vuole essere una imposizione alla coalizione. Sullo sfondo rimane però la possibilità di correre col Terzo polo già immaginata



Attilio Fontana

da Carlo Calenda, nonostante i risultati elettorali, buoni ma non straordinari, raccolti in Regione da Azione e Italia Viva. E intanto la vicepresidente avrebbe scambiato più di un

messaggio con Giorgia Meloni, anche se a quanto trapela solo per le congratulazioni di rito. Con i rapporti di forza ribaltati nel centrodestra, la sensazione è che la partita sia ancora aperta. Qualcuno suggerisce anche un terzo scenario che potrebbe veder coinvolto il ministro leghista Giancarlo Giorgetti qualora non trovasse spazio nel nuovo governo. Fantapolitica, per ora. E mentre Paola Frassinetti, deputata di Fdi rieletta in Parlamento, afferma che sulla scelta finale «la nostra posizione inciderà sicuramente», La Russa smorza i toni e tende la mano al governatore: «Ci siederemo e discuteremo di tutte le Regioni partendo da coloro che sono già presidenti, come Fontana in Lombardia». —

Paola Chiesa eletta alla Camera

«Vorrei occuparmi della difesa»

«Dico grazie a Giorgia Meloni e La Russa: isolata perché di destra, ma l'amor di patria è un valore»

Fabrizio Guerrini / PAVIA

L'amor di patria prima di tutto, la "festa degli arditì" in Friuli a rappresentare il Comune di Pavia, ma anche il riscatto di una donna di destra che ora sogna di occuparsi della Difesa: ieri sera, all'ora di cena, Paola Chiesa ha ricevuto un verdetto atteso e sofferto nel gioco dei conteggi con venti sezioni in bilico. Eletta, così, deputata per Fratelli d'Italia nel collegio Lombardia 4-Po1 (dove era seconda del listino). La prof di lettere all'Ipsia di Pavia, nata a Canevino, Cavaliere della Repubblica a 38 anni per i suoi studi di storia militare (due lauree, una quarantina di testi, premiata dall'esercito e in Vaticano) sfoga, ora, sorridente, le sue emozioni forti. **Si va a Roma, grazie a chi?**

«Grazie al consenso, grazie a Giorgia Meloni e grazie a Ignazio La Russa. Da parte mia, però ci ho sempre messo la faccia. Nel 2014 alle Europee sono stata seconda per preferenze nel mio collegio dopo Giorgia. Nel 2015 mi telefona Ignazio e con la sua vociona mi dice: Paola alle comunali di Bollate, manca una donna. Vai tu. E io ci vado. Poi La Russa nel 2015 mi chiama a Roma alla scuola di formazione: al sabato partivo da Pavia e andavo al corso. Una faticaccia. Poi le Politiche del 2018, le Regionali, le comunali a Pavia dove sono eletta. Sono deputata: sento orgoglio e forte responsabilità».



Paola Chiesa domenica al seggio di Colli Verdi: insegnante, 43 anni, va in Parlamento per la prima volta

A Roma per fare cosa?

«Mi piacerebbe molto occuparmi di difesa. Sono legata alle forze armate. Sono stata in Afghanistan e mi sono resa conto che le nostre divise, all'estero, sono lo specchio migliore dell'Italia. Mi commuovo di fronte al tricolore o quando sento l'inno e il silenzio: mi hanno insegnato che, se si mette l'amor di Patria davanti a ogni cosa, si è nella strada giusta».

Sotto il suo profilo WhatsApp c'è la frase di Giorgio Almirante: "Non rinnegare, non restaurare". La fiamma tricolore del Msi nel cuore e qualcosa d'altro?

«Guardi, la storia di cui sono figlia non prende lezioni da nessuno. Certo, mi ritrovo in quella fiamma che è anche quella degli Arditì: a lu-

L'EX MINISTRO DI BERLUSCONI

Tremonti ok col voto di listino

Giulio Tremonti, l'ex ministro pavese schierato da Fratelli d'Italia, torna in Parlamento, alla Camera, grazie ai voti di listino ottenuti nel collegio plurinomiale 2 della Circoscrizione Lombardia. Era stato, invece, battuto nel collegio uninominale per la Camera da Benedetto della Vedova di "+Europa". Di cer-



Giulio Tremonti

to Tremonti era uno dei candidati di punta del centrodestra tanto da avere una doppia chance. Nell'uninomiale è stato superato da Benedetto della Vedova di "+Europa" nel collegio di Milano centro. L'hanno definito il "derby valtellinese" visto che Tremonti è nato a Sondrio e Della Vedova a Tirano, in

provincia. Derby vinto da Tirano: l'ex segretario agli esteri del Governo Draghi, oltre che segretario nazionale di "+Europa" ha, infatti, ottenuto il 37,84% dei voti contro il 30,37% di preferenze dell'ex ministro delle Finanze e dell'economia nei governi Berlusconi. Poi per Tremonti l'elezione nel plurinomiale. Il suo nome si dice possa essere tra quelli papabili per tornare proprio a guidare uno dei quei dicasteri, chiamato dalla potenziale premier Meloni.

glio sono stata a Sdricca di Marzano alla cerimonia che ricorda la nascita degli arditi, gli eroi della Prima guerra mondiale. Ci sono andata con la fascia a rappresentare il Comune e ho parlato. Poi sono andata al sacrario di Redipuglia. E, pochi giorni fa sono andata, come ogni anno, anche alla cerimonia davanti alla targa a Pavia che ricorda Salvo D'Acquisto, il carabiniere eroe che si immolò di fronte a un plotone nazista. Per me gli eroi non hanno colore e vanno ricordati: mi sono indignata per la distruzione della lapide a ponte Crenna che ricorda i morti della Rsi così come per lo sfregio a Pavia alla lapide che ricorda il partigiano Giovanni Ferrari. Non ci sono morti di serie a e serie b se si muore per un ideale».

Ma ora non è tempo di lacrime: che messaggio c'è dietro questa vittoria?

«Quella di una donna di destra che è sempre stata isolata, additata: ma sapevo di essere dalla parte giusta. Mi hanno candidata per il parlamento non come una di Canevino, dell'Oltrepo, ma per rappresentare tutto il territorio: il nostro risultato a Pavia, poi, è stato straordinario».

Messaggio dunque anche agli alleati?

«Quando siamo nati nel 2012 con La Russa, Crosetto e Giorgia, io c'ero. L'ho vissuto quel momento, Anche qui a Pavia i partiti alleati ci dicevano: ma dove volete andare, così piccoli? Siete perdenti, siete solo una nicchia, siete una elite fatta nascere soltanto per un capriccio. Non era un capriccio, mi sembra che adesso sia chiar». Paola Chiesa ci ride sopra: la prossima volta che andrà a Roma non sarà per il corso di La Russa. E, tra inni di Mameli e i tricolori al vento, non le mancheranno le occasioni per versare una lacrima di commozione. —

Esulta il segretario provinciale Mangiarotti. Gerosa ha anticipato l'onda: «L'avevo previsto»

«Il centrodestra ora siamo noi diremo la nostra a livello locale»

IL CASO

PAVIA

Le parole pesano, i numeri ancora di più: Fratelli d'Italia rivendica il traino del centrodestra e quindi, di buona parte delle amministrazioni pavese. Le parole sono quelle che Claudio Mangiarotti, segretario provinciale di Fratelli d'Italia, pronunciò dopo la vittoria elettorale alle comunali di Mortara, dove Fratelli d'Italia corse sola contro tutti e vinse. «Adesso – commentò a giugno Mangiarotti – si dovranno



Il segretario Claudio Mangiarotti

no fare i conti politici con Fratelli d'Italia e non sarà solo qui». Profezia, forse facile, avverata. Dopo le parole dalla Lomellina, ora i nu-



Ettore Gerosa sindaco di Mortara

meri delle politiche: con il partito che viaggia con percentuali, nelle città e in provincia, doppie e anche triple rispetto a Lega e Forza

Italia (la somma dei due partiti non sfiora mai la nuova leadership). E Mangiarotti non può che ribadire il concetto: «A Mortara volevamo tenere unito il centrodestra, le scelte degli alleati ci hanno spinto a vincere da soli. Adesso il quadro è confermato dal risultato nazionale: d'ora in poi anche a livello pavese se si dovranno prendere delle decisioni nell'ambito del centrodestra, Fratelli d'Italia sarà centrale, determinante. Finiti i tempi in cui eravamo ai margini».

«L'AVEVO PREVISTO»

Lo squillo di tromba di Mor-

tara era, davvero, qualcosa di più di un segnale "lomellino". Il sindaco Ettore Gerosa l'aveva persino previsto: «Dopo la mia elezione l'ho detto al mio partito: guardate che, da sempre, quello che accade a Mortara, accade a livello nazionale. E Fratelli d'Italia, infatti, ha stravinto». Il sindaco però precisa: «Con la Lega i rapporti sono ottimi, c'è collaborazione in Consiglio. Anche con il Pd».

«TEMPI NUOVI»

«Credo che le segreterie del centrodestra debbano presto trovarsi e riflettere sull'esito di questo voto, le cose sono cambiate anche per Pavia». Lo dice Nicola Niutta, presidente del consiglio comunale di Pavia, da due anni e mezzo in Fratelli d'Italia. «Nelle prossime decisioni sulla città – aggiunge – il peso di Fdi sarà di certo valutato in modo diverso. Siamo il primo partito del centrodestra». Verifica in tempi rapidi? Mangiarotti da un lato frena: «Ci si deve ri-

cordare che si devono considerare i voti che i partiti hanno preso alle comunali». Ma dall'altro lancia il segnale: «E' chiaro che non si potranno prendere decisioni sulla città, e sul resto del territorio senza dare un nuovo peso a come la pensa Fratelli d'Italia». Assente da Voghera anche il segretario cittadino e consigliere comunale, Vincenzo Giugliano.

«SIAMO PRONTI»

Tra i dubbi di avversari e alleati c'è quello su un partito che domina sui voti, senza un'adeguata "cantera" di personale politico locale e non solo. Se ne discuterà? Mangiarotti reagisce. «Discutano quelli che hanno perso, noi abbiamo dimostrato che, soprattutto grazie a Giorgia Meloni, siamo presenti sul territorio. Chiaro che vogliamo crescere: se c'è chi vorrà avvicinarsi con voglia di fare per aprire sezioni o creare gruppi di consenso, siamo qui: le porte sono aperte». —

F.G.

Cattaneo traina Forza Italia in provincia «Ci davano per spacciati, ci siamo ancora»

L'ex sindaco di Pavia è stato rieletto: «lo ministro? Sono a disposizione con il miglior risultato ottenuto in Lombardia»

Fabrizio Merli / PAVIA

Per l'incarico da ministro nel futuro governo Meloni dice di essere «a disposizione del partito» anche se aggiunge subito dopo la solidità del risultato appena raggiunto. Alessandro Cattaneo, 43 anni, ex sindaco di Pavia e deputato uscente di Forza Italia è stato riconfermato alla Camera con 126.579 preferenze. La serata dello spoglio l'ha trascorsa ad Arcore, ospite di Silvio Berlusconi che gli aveva dato il compito di stendere il programma comune del centrodestra.

Onorevole Cattaneo, immagini sia soddisfatto per come è andata.

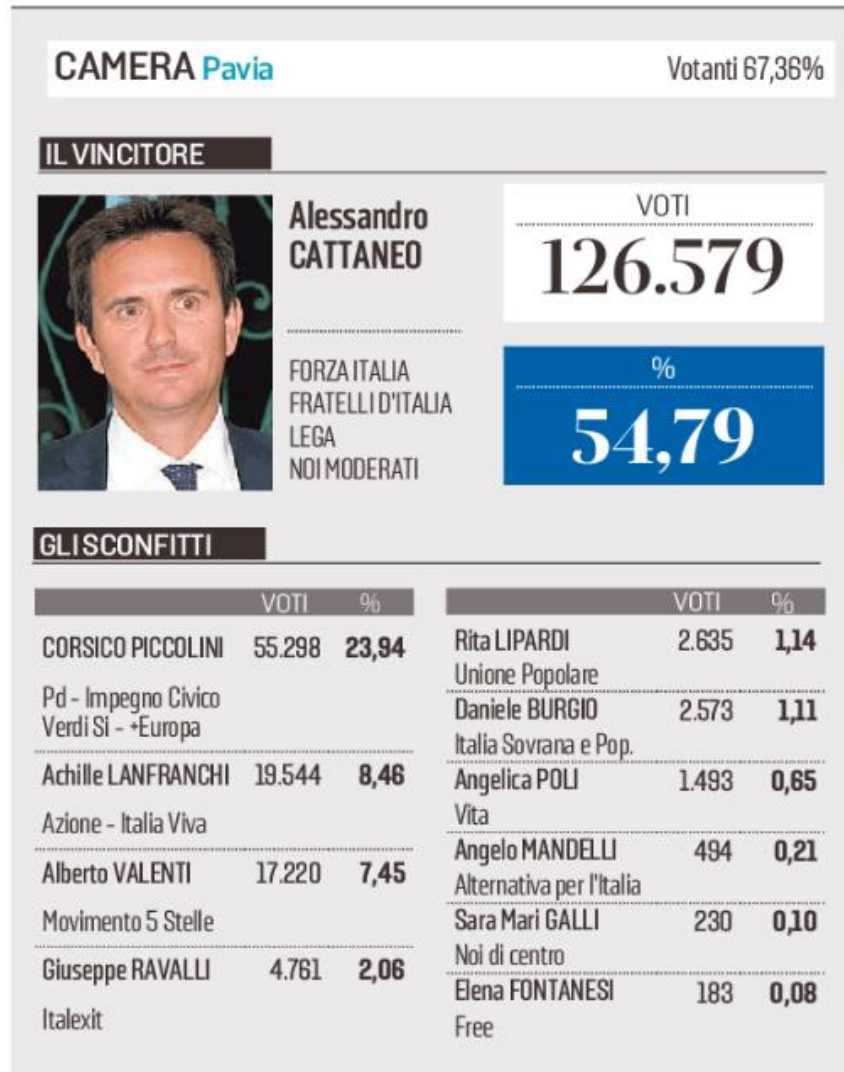
«Certo, sono contento sia per il risultato sia per come vi si è arrivati. Dal primo momento ho detto che avrei fatto una grande campagna elettorale, ma sul territorio, e la mia è stata una squadra che ha lavorato sul territorio».

Ha sentito il suo competitor, il Pd Emanuele Corsico Piccolini?

«Sia all'inizio che alla fine della campagna elettorale. Lo rispetto e lo ritengo una persona di valore, anche se abbiamo idee diverse. Ma la politica è questa, il confronto pacato delle idee».

Berlusconi cosa le ha detto?

«Sto lavorando a stretto contatto e l'ho visto molto impe-



COLLEGIO PAVIA-LODI

Fabio Raimondo (Fdi) alla Camera

Fdi fa il pieno anche nel collegio uninominale Pavia-Lodi per la Camera (collegio al quale sono stati accorpate 29 comuni della fa-

scia nord est del Pavese. Eletto Fabio Raimondo che con il 54% dei voti ha più che doppiato Paolo Costanzo del centrosinistra.



Alessandro Cattaneo, 43 anni, ad Arcore con Silvio Berlusconi (85)

gnato anche oggi. Molti ci davano per spacciati, invece abbiamo ottenuto un buon risultato. Non c'è stato il sorpasso da parte di Azione e saremo determinanti nella nuova maggioranza».

La attende un futuro da ministro, come "vaticinò" Licia Ronzulli?

«Per ora è prematuro. Passata la gioia e i brindisi ci troveremo di fronte a un momento impegnativo e a sfide gigantesche. I ruoli di responsabilità sul tavolo sono tanti e ragioneremo per mettere le persone migliori nei posti più adatti. Io sono a disposizione del partito, con serenità, ma

anche con la solidità di un risultato che è stato il migliore della Lombardia».

I nuovi equilibri influiranno anche sulle elezioni regionali in Lombardia il prossimo anno?

«Certo, questi risultati pongono alcune riflessioni, partendo però dal fatto che il centro-destra, in Lombardia, ha preso più del 50%. Facendo campagna elettorale ho respirato un grande interesse dei cittadini per la sanità che, probabilmente, sarà al centro della campagna elettorale».

E a Pavia? Ci saranno modifiche nell'assetto dell'amministrazione?

«I numeri in politica contano, Forza Italia rafforza la propria presenza nei Comuni della Provincia. Da questo risultato vorrei traessero beneficio tutte le amministrazioni comunali. Per quanto riguarda Pavia, non ci troverei nulla di male se le segreterie prendessero atto della situazione mutata, sperando che i fraintendimenti siano passati. Un rapporto più stretto tra le segreterie e l'amministrazione comunale non può che fare bene».

Cosa pensa della incredibile rimonta dei 5 stelle, che dopo la fine del governo Draghi tutti davano per finiti?

«Un risultato che non dobbiamo sminuire. Esiste un disagio, in alcune città, che ha portato a questo risultato, oltre a sacche di assistenzialismo, gente che baratta il proprio futuro con 500 euro al mese e si sente fuori dai meccanismi decisionali. Bisogna far capire loro che il cambiamento è un'opportunità per tutti».

Azione e Italia Viva, a Pavia, hanno portato a casa un bottino buono.

«Sì, è un risultato significativo e non mi sorprende. È anche vero che, alla fine, la collocazione del "Terzo polo" è a sinistra. Se decidessero di affrontare il tema delle alleanze, non potrebbe essere che con il centrosinistra». —

Varini: «Berlusconi di nuovo sui palchi a fine campagna così abbiamo ottenuto sicuramente dei voti in più»

Invernizzi lancia “Ale” «Si merita un posto nel nuovo governo»

LEREAZIONI

Sandro Barberis / PAVIA

Che non siano più i bei tempi andati ormai è un dato di fatto anche all'interno della base provinciale di Forza Italia. Nonostante le difficoltà però Forza Italia in provincia di Pavia regge rispetto al resto della Lombardia: 9,47% in provincia di Pavia (dati del Senato) contro il 7,93% regionale e l'8,27% nazionale. «Pur nelle difficoltà e nel calo di consensi siamo la migliore Forza Italia provinciale della Lombardia» dice il consigliere regionale Ruggero Invernizzi,

medico di Garlasco e “sponsor” in campagna elettorale di Alessandro Cattaneo.

Senza tornare al 1994 “della discesa in campo” di Silvio Berlusconi basta guardare indietro di 9 anni per capire comunque come Forza Italia da partito trainante del centro destra italiano è anche provinciale, sia diventato invece un socio di minoranza. Prima della Lega, ora di Fratelli d'Italia. Alle politiche 2013 il partito del “Cav” prendeva in provincia di Pavia più del 24% (si chiamava ancora Pdl), poi nel 2018 l'inizio del calo con il 16,22%. Ora come detto il 9,47%. «Comunque ci siamo, secondo i sondaggi po-

Ruggero Invernizzi medico dal 2018 è consigliere della Regione Lombardia



teva andare peggio - commenta il responsabile enti

locali di Forza Italia provinciale, Franco Varini -. Penso che molti voti li abbiamo captati in extremis, negli ultimi 10 giorni quando si è rimesso in prima persona Silvio Berlusconi. Il Cavaliere è ancora la forza del partito». E in provincia di Pavia Forza Italia comunque regge: «Penso che venga premiata la coerenza dei nostri amministratori e esponenti

locali, siamo sempre stati una forza moderata nel cor-

so degli anni» evidenzia ancora Varini.

Ruggero Invernizzi, consigliere uscente in Regione, invece lancia Alessandro Cattaneo verso un ministero. «Se lo merita, la nostra coordinatrice regionale Licia Ronzulli ha parlato di incarichi importanti per Alessandro già durante la campagna elettorale - sottolinea Invernizzi -. Penso che

Cattaneo abbia tutte le carte in regola per ricoprire posizioni di spicco nel futuro governo di centro destra. Per quanto riguarda il risultato provinciale sicuramente c'è un effetto traino per la candidatura di Cattaneo all'uninomiale, si è guadagnato la stima sul territorio. Poi anche il lavoro e la coerenza che abbiamo avuto nel corso degli anni sul territorio penso che possa essere apprezzata».

«Il risultato di Forza Italia in Lombardia è la migliore risposta a chi, per mero opportunismo e brama sia di poltrone che di potere sul territorio, ha non solo voltato le spalle alla propria ban-

diera e al presidente Berlusconi, ma ha anche provato in tutti i modi a danneggiarci e delegittimarci - aggiunge la coordinatrice regionale Licia Ronzulli -. Nonostante ciò, abbiamo ottenuto lo stesso risultato delle europee del 2019 a conferma che la coerenza, il lavoro, la capacità di fare squadra e, soprattutto, quella di aprirsi a quanti vogliono far parte della nostra comunità. Ci rimbotcheremo nuovamente le maniche e torneremo al lavoro più forti e determinati di prima». —

ALLA CAMERA

L'oltrepadano Casasco eletto a Brescia



Maurizio Casasco

Nel collegio uninominale di Brescia per la Camera vince un oltrepadano ma bresciano d'adozione. Va in Parlamento per Forza Italia Maurizio Casasco, medico di 68 anni, presidente della Confederazione italiana della piccola e media industria (Confapi) e presidente della Federazione europea di medicina dello sport, è nato a Rivanazzano. Casasco è presidente di un'azienda.

«Al centro c'è spazio politico» Il Terzo polo pensa già al futuro

La lista Calenda in doppia cifra nelle città. A Fortunago (casa Lanfranchi) il record: 52% dei voti

Sandro Barberis / PAVIA

Il risultato delle elezioni? È solo un punto di partenza, al centro dell'arco politico c'è spazio per una nuova forza. È questa l'aria che si respira all'interno del "Terzo polo" in provincia di Pavia.

Una lista unitaria nata a livello nazionale nel pieno della campagna elettorale estiva dall'unione di Azione, il partito di Carlo Calenda, e Italia Viva, il movimento fondato dall'ex premier Matteo Renzi. A Pavia e provincia il "Terzo polo" si è declinato con la candidatura di Pier Achille Lanfranchi, sindaco di Fortunago e coordinatore provinciale di Italia Viva, all'uninominale della Camera e dell'imprenditrice di Pavia Francesca Zanchi all'uninominale del Senato come esponente di Azione. Nessuno dei due è risultato eletto. In generale il Terzo polo pavese è andato meglio della

media nazionale facendo segnare l'8,07% al Senato contro il 7,73% nazionale e l'8,46% alla Camera rispetto al 7,78% del dato generale. Numeri ritenuti soddisfacenti, anche se leggermente inferiori però al resto della Lombardia dove nel complesso il Terzo polo si è attestato intorno al 10%.

AVANTI CON UNA LISTA UNICA

«Il risultato che emerge dalle elezioni è incoraggiante anche sul nostro territorio, ricordiamoci sempre che siamo partiti solo in pieno luglio quando si è dimesso il premier Draghi - evidenzia il coordinatore provinciale di Azione, Riccardo Casarini -. A Pavia con oltre il 12,5% siamo la terza forza politica della città e abbiamo buoni dati anche negli altri centri principali come Voghera e Vigevano dove siamo andati intorno alla doppia cifra che era l'obiettivo che aveva prefissa-



Pier Achille Lanfranchi, candidato alla Camera per il Terzo Polo e sindaco di Fortunago

to Calenda anche se si sapeva che sarebbe stato difficile da raggiungere. Proseguire con una lista unica? Ovviamente si deciderà a livello nazionale, ma questa prima esperien-

za nata a scopi elettorali dà un'indicazione chiara: in questa fase politica c'è un'area di centro che può essere occupata da una forza di moderati. Comunque anche nei centri

più piccoli e soprattutto nelle roccaforti locali del consenso del centro destra, affermiamo o superiamo ancora il dato medio nazionale. Questo significa che non ci resta che

rimboccarci ulteriormente le maniche per stabilizzare il consenso, declinando una proposta territoriale altrettanto forte».

«Il risultato è buono, siamo nati come lista unitaria solo nel pieno della campagna elettorale estiva. Quindi c'è margine per migliorare - sottolinea Pier Achille Lanfranchi, coordinatore provinciale di Italia Viva e candidato alla Camera -. Dobbiamo continuare su questa strada, ora il contesto vede una contrapposizione. Quindi c'è l'occasione per valorizzare una proposta politica di centro».

IL RECORD DI FORTUNAGO

In provincia di Pavia il Terzo Polo ha fatto segnare anche un record. Ovvero in un Comune ha ottenuto oltre il 50% dei voti. È successo a Fortunago, sui colli dell'Oltrepò, dove Lanfranchi è sindaco da anni. Qui il Terzo Polo ha registrato il 54,82% delle preferenze (con 125 voti) battendo nettamente anche Fratelli d'Italia che ovunque altrove ha dilagato sbaragliando la concorrenza». Un'altra curiosità: il Terzo Polo nei piccoli centri è andato in doppia cifra anche a San Genesio ed Uniti, storico feudo della Lega: tra le due forze ora c'è stato un divario di meno di un punto percentuale a favore della Lega. —

In provincia per i grillini mezzo punto in più della media regionale
Il consigliere regionale Verni: «Stiamo tornando quelli delle origini»

I 5 Stelle compatti con Conte «La sua linea sta dando frutti»

15 STELLE ESULTANO

PAVIA

La linea impartita dall'ex premier Giuseppe Conte? Ha pagato. Il Movimento 5 Stelle in provincia di Pavia puntava sulla candidata Silvia Baldina, consigliera comunale di Vigevano e candidata all'uninomiale del Se-

nato. In generale in Lombardia il Movimento ha ottenuto il 7,32% (dati del Senato), in provincia di Pavia mezzo punto in più arrivando al 7,88%.

«Ci davano per morti, sotto il 10% a livello nazionale. Ma questo voto ha dimostrato che ci siamo ancora, eccome se ci siamo - commenta la Baldina, rimasta esclusa dal Senato -. La scissione a questo punto possiamo dire che

ha portato dei benefici al Movimento, senza la linea di Giuseppe Conte penso che parleremmo di un risultato peggiore. Abbiamo fatto una rimonta incredibile rispetto ai sondaggi, ci sarà molto lavoro da fare all'opposizione». E sull'esito locale del voto? «Il mio risultato è in linea con il risultato della regione Lombardia, che il nord per noi è sempre stato ostico soprattutto la Lombardia e do-

ve il Movimento 5 stelle da quando è nato ha sempre preso minor voti - risponde Silvia Baldina -. Io personalmente ho fatto una bellissima esperienza, ho girato tutto il mio collegio, mi son data da fare, penso di avere anche ottenuto un voto personale buono dell'7,88%, cioè mezzo punto percentuale in più del voto della Lombardia».

Il risultato dei 5 Stelle soddisfa anche Simone Verni, consigliere regionale originario di Casteggio. «Giuseppe Conte ha dimostrato in poche settimane di saper parlare agli italiani, facendo capire quali sono le priorità del Movimento che è una forza riformista - sottolinea Simone Verni -. Conte non ha più nulla da dimostrare dal punto di vista politico, è stato premier alleato con partiti con cui non andiamo d'accordo co-



SILVIA BALDINA
CONSIGLIERA COMUNALE DI VIGEVANO
ERA CANDIDATA PER IL SENATO

«Ci davano per finiti
ma si sbagliavano
Anche a livello locale
siamo andati bene»

me Lega e Pd gestendo momenti complicatissimi su tutta la pandemia, mai una situazione del genere si era vista dal secondo Dopoguerra. Inoltre la narrazione dice che è stato Conte a far cadere Draghi a luglio, ma non è così: l'ex premier si è dimesso per colpa di Lega e Forza Italia. Devo dire che l'uscita dell'ala governista di Di Maio dal Movimento ha giovato, siamo tornati la forza delle origini con la spinta per il rinnovamento e le riforme». Simone Verni ora è anche in scadenza di mandato in Regione dove si voterà nel 2023. Che farà? «La mia disponibilità a ricandidarmi c'è - risponde il consigliere regionale oltrepadano -. Sarà ovviamente la base degli attivisti a decidere, vedremo nei prossimi mesi». —

S.BAR.

Il Pd riflette dopo il tonfo Ferrari: «Congresso subito Bonaccini leader ideale»

Il senatore non rieletto: «Per vincere servono alleanze e capire di più le esigenze»
Il commissario Manca: «Ripartire dal territorio». Villani: «Dico grazie ai militanti»

Luca Simeone / PAVIA

All'indomani di una sconfitta annunciata, ma che resta pesante e dolorosa, il Pd prova a pensare a come trasformare il tonfo del 25 settembre in una lezione per il futuro immediato: alle porte ci sono il congresso - nazionale e provinciale - le elezioni regionali e, tra meno di due anni, quelle comunali nelle quali, a Pavia città, si parte dall'unico dato positivo, con il partito che si è confermato il più votato.

FERRARI: «SUBITO IL CONGRESSO»

«Il centrodestra ha vinto grazie a un exploit del partito più di destra, vedremo la tenuta del governo», dice il senatore uscente Alan Ferrari, che non ce l'ha fatta a ripetersi per la Camera, come era ampiamente prevedibile vista l'infelice posizione nella quale era stato assegnato nella lista del proporzionale, e alla luce del deludente risultato nazionale del Pd. «Il centrodestra ha vinto per due motivi - prosegue Ferrari - anzitutto è stato in grado di interpretare di più i bisogni delle persone in questa fase così delicata: un Pd che ha la presunzio-



Giuseppe Villani, 73 anni, consigliere regionale del Pd

ne di rappresentare il lavoro più degli altri, senza mettersi a conoscere le imprese e come crearlo, non può battere la destra; il secondo motivo è che siamo rimasti da soli, non avevamo una coalizione né con il Movimento 5Stelle né con il Terzo Polo, dopo aver provato a farla fino a pochi mesi fa con

uno e fino a poche settimane fa con l'altro. Questo ha fatto perdere identità alla nostra battaglia, oltre che seggi. Mi auguro che ci sarà modo al congresso di guardare in profondità al ruolo della sinistra in questo nuovo tempo». In questo quadro «il dato di Pavia città è importante: la Lega, che espri-

me il sindaco, è in fortissima crisi. Quindi se siamo bravi il Comune lo vinciamo». Torna il tema alleanze: «L'esperienza di queste politiche ci aiuta a fare una cosa che nei territori già accade: ci sono quasi sempre delle alleanze. Credo che il Pd non debba precludersi il dialogo con nessuno». Il segretario Letta ha annunciato che non si ricandiderà. «Per quanto debba essere approfondita la discussione e tenendo conto che ci sono passaggi che richiedono tempo, entrambe le cose devono essere fatte il più in fretta possibile: prima delle regionali dobbiamo avere un nuovo segretario. Bonaccini? Per me è il miglior candidato, ma dipenderà da lui».

MANCA: «TROVARE LA NOSTRA IDENTITÀ»

Il commissario del Pd provinciale, Daniele Manca (rieletto in Parlamento) insiste sulla necessità di ripartire dai territori: «Alla Meloni buon lavoro per la responsabilità che dovrà affrontare, noi abbiamo un gran bisogno di aprire una discussione seria per capire chi siamo, chi dobbiamo rappresentare, dove vogliamo andare, quale è la nostra identità.



Alan Ferrari (a destra)
con il presidente
dell'Emilia Bonaccini

Non è un caso che in Emilia Romagna, dove abbiamo potuto lavorare su identità e laboriosità del territorio, il centrosinistra ha vinto e il Pd è il primo partito. Quale identità? Rappresentare lavoro e impresa, favorire accordi e tenere lontani i conflitti, redistribuire la ricchezza dopo averla prodotta».

A Pavia città il Pd è primo partito «e il nostro compito sarà quello di dare un governo di centrosinistra. In provincia c'è molto da lavorare ma la stessa Lega ha preso un bel colpo, c'è spazio per rimontare. Dobbiamo fare subito un congresso e dare una classe dirigente nuova al partito, a livello nazionale e provinciale: bisogna utilizzare la sconfitta nazionale per costruire una vittoria locale».

Michele Lissia, segretario cittadino di Pavia, incassa l'ottimo risultato: «Qui il partito ha lavorato bene, è di buon auspicio in vista delle regionali e poi delle comunali, che sono tra meno di due anni. Nei prossimi mesi ci prodigheremo per

definire le alleanze nel centrosinistra, con chi vorrà fare un pezzo di strada insieme, condividendo i nostri valori, in modo da prepararci ad avvicinare l'amministrazione Fracassi, che invece sembra essere stata punita dagli elettori. Io sono per un centrosinistra il più largo e inclusivo possibile. Il M5S? Parleremo anche con loro per provare a fare un progetto comune».

A spingere per un congresso in tempi rapidi è anche il consigliere regionale Giuseppe Villani: «Un grazie ai nostri candidati, ai circoli e ai militanti che hanno fatto campagna elettorale in una situazione difficile. Il risultato è una pagina triste per l'Italia ma ognuno di noi farà la sua parte per un forte rilancio partendo dal territorio. I congressi nazionale e provinciale vanno fatti al più presto. Continuo a pensare che nel Pd ci sia un grande patrimonio di idee e risorse che dovranno essere tutte utilizzate. Io sicuramente darò una mano». —

Corsico e la missione impossibile «Ho portato il Pd in tutti i comuni»

IL PERSONAGGIO

VIGEVANO

«L'esperienza è stata comunque positiva, il dato positivo è che nel collegio il centrosinistra è tornato su un media pari a quella regionale, mentre prima era al di sotto. A Vigevano alla Camera il risultato è stato più rilevante che al Senato, segno che c'è stato un drenaggio di voti personali. Ma sono dati da osservare, non da celebrare, visto che il risultato è stato in linea con quello nazionale del centrosinistra: una sconfitta inappellabile». Emanuele Corsico Piccolini era candidato nel collegio uninominale 1 di Lombardia 4, chiamato a una missione impossibile contro un centrodestra che ha ampiamente superato la soglia

del 50% di consensi. Per lui il 23,9%. «Dal punto di vista personale è stata una bellissima esperienza, ho girato tutti i 157 comuni del collegio - spiega l'esponente pd vigevanese - l'obiettivo era portare il Pd anche in comuni dove aveva faticato a esserci: lo ritengo un punto di partenza». La piccola soddisfazione, nel quadro del ko di Pd e centrosinistra, è «il dato leggermente migliore rispetto al 2018 in provincia, su Pavia e ancora di più sul collegio di Vigevano, dove c'è stato il recupero di 3 punti. Parliamo comunque di risultati marginali rispetto alla possibilità di rendere contendibile il collegio. A Vigevano città c'è stato un importante scostamento, con 400 preferenze in più per me alla Camera rispetto al Senato (dove c'era un altro candidato, ndr). C'è stato un effetto candidato ma nel quadro di una elezione nazio-



Emanuele Corsico Piccolini: per lui il 23,9% di consensi

nale, politica: non a caso Alessandro Cattaneo - col quale mi sono subito complimentato essendo molto affezionato al fair play - paradossalmente è andato più in difficoltà a casa

sua».

Tra le riflessioni da fare c'è il fatto che «il comune della provincia dove il Pd è risultato più forte è Torre d'Isola, quello cioè con il più alto Pil pro capi-

te. Un segnale di radicamento forte, ma anche di trasformazione genetica del Pd».

Quanto all'essere andati al voto senza alleanze con M5S e Calenda-Renzi, Corsico Piccolini nota che «in provincia nemmeno la sommatoria di tutte le forze avrebbe permesso di ribaltare l'esito. Diverso il discorso a livello nazionale: con una legge elettorale solo parzialmente proporzionale avrebbe portato in molti i collegi a risultati diversi. È un tema da affrontare e su cui interrogarsi. Dopodiché credo che le divergenze politiche tra Pd, Cinque Stelle e Terzo polo siano meno rilevanti di quelle che ci sono nel centrodestra, che però ha un eccellente collante politico e noi no. Molti danno la responsabilità dei mancati accordi al Pd, ma da un lato il Movimento 5 Stelle e dall'altro il Terzo Polo avevano bisogno di andare da soli per allargare il loro campo politico. Per i 5Stelle c'era il tema del ritorno a un'identità che ritenevano sacrificata con Pd, e per il Terzo polo quello dell'apertura a un elettorato più ampio, che avrebbe maldigerito l'alleanza con Pd. Anche nel centrodestra la Lega avrebbe avuto interesse a non andare con Fdi e infatti è la grande sconfitta, forse più del Pd». —

L.SI.

LA SCHEDA

A Pinarolo 26% Torre d'Isola, coalizione al 35%

In provincia, non solo a Pavia il Pd è il primo partito, in controtendenza con il risultato nazionale. A Pinarolo Po, il paese del consigliere regionale Giuseppe Villani, il Partito democratico ha ottenuto il 26,4% al Senato e il 26,3% alla Camera mentre la coalizione di centrosinistra ha ottenuto rispettivamente il 31,4 e il 31%. Altro caso è quello di Torre d'Isola: il Pd ha il 25%, e grazie al buon risultato delle altre due liste che formavano la coalizione (+Europa, 5,9%, Verdi e Sinistra, 4,7%) il centrosinistra nel suo complesso ha raggiunto il 35,6% non lontano dal 40% del centrodestra che presentava nell'uninomine il leghista Gian Marco Centinaio, già ministro dell'Agricoltura nel primo governo Conte.

Padania Acque S.p.A. avvia la fase sperimentale di Smart Working: maggiore conciliazione vita-lavoro, minore impatto ambientale ed efficientamento organizzativo

Padania Acque S.p.A. ha avviato un percorso di sperimentazione del lavoro in modalità Smart Working con l'obiettivo di agevolare la conciliazione individuale dei tempi di vita e di lavoro delle persone e di rendere ancor più efficiente l'organizzazione delle attività, nell'ottica di una maggiore sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Dopo una prima introduzione straordinaria ed emergenziale dello Smart Working nel periodo compreso tra febbraio 2020 e agosto 2022, secondo le modalità consentite dalla normativa vigente in base all'evoluzione della pandemia COVID-19, il gestore unico dell'idrico cremonese e le rappresentanze sindacali aziendali hanno dato il via alla fase sperimentale del lavoro agile al fine di rendere tale attività ordinaria.

L'adesione alla prestazione lavorativa in Smart Working è applicabile ai soli dipendenti il cui ruolo e mansioni risultino compatibili con lo svolgimento del lavoro da remoto ai sensi della legge 81/2017. Ad oggi il 70% dei dipendenti, compatibilmente al servizio svolto, ha aderito allo Smart Working per una giornata lavorativa alla settimana e fino a un massimo di due giorni settimanali, nel caso di riconoscimento di condizioni di miglior favore in ordine a particolari situazioni personali e familiari.

«Padania Acque – sottolinea il Direttore Generale Stefano Ottolini – già prima della pandemia aveva intrapreso azioni volte a facilitare la conciliazione vita-lavoro con il ricorso allo Smart Working e a implementare il sistema di welfare e la responsabilità sociale. Misure che mettono al centro la persona, prima del lavoratore, e che rappresentano un aiuto per le famiglie. La politica aziendale di Padania Acque è fortemente orientata al benessere dei dipendenti e dei loro familiari, una condizione imprescindibile e che coincide con le esigenze aziendali di elevata produttività, flessibilità, autonomia e impegno per garantire ai cittadini e al territorio della provincia di Cremona un servizio efficiente e di qualità».

«Durante l'emergenza sanitaria lo Smart Working è stato uno strumento fondamentale per la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori che ci ha consentito di garantire la continuità del servizio idrico, essenziale e non interrompibile, facendo registrare risultati positivi a livello gestionale e operativo», dichiara il Presidente Cristian Chizzoli.

«La società e la RSU aziendale – spiega l'Amministratore Delegato Alessandro Lanfranchi - hanno siglato un accordo fino al dicembre 2023 con lo scopo di adottare lo Smart Working in termini sistematici, strutturali e sostenibili, nell'ottica dell'ottimizzazione dei tempi e dei costi delle prestazioni lavorative, della riduzione dell'impatto ambientale (emissioni di CO2 e PM10, diminuzione del traffico e dei consumi energetici) nonché del rischio correlato agli spostamenti casa-lavoro».